

mo con Gerolamo perchè non ci ha dipinto con quattro pennellate il volto di sua madre.

Forse non lo meritò come l'immortale genitrice del grande vescovo d'Ipbona?

Eusebio l'avea impalmata davanti a prete Lupicino, con la speranza di vederla figliare, con la gioia di chi vede grappolar la vite.

Parea d'accordo con lo Spirito Santo, quando canta: *Sia la tua consorte ricca di figliuoli come è ricca di grappoli la vigna; e i tuoi figli t'incoronino la mensa come le «novelle» dell'olivo inghirlandano il tronco del vecchio albero che l'ha fatte con le sue olive...* Demografia antica, piena di promesse e di santissima poesia...

La culla, tagliata in un ceppo ch'era tutto nocche e bugne come quello in cui fu tagliata quella di Niccolò di Sebenico, era pronta. E il lioncello, dopo aver tormentato in tutti i sensi i fianchi di sua madre, scappò fuori a prenderne possesso.

Correa l'anno 347.

Agostino non era ancora nato e Ambrogio avea sette anni.

— Era bello?